



TOSCANANA OGGI

GIORNALE LOCALE

20

28 maggio 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



EDITORIALE

2 giugno e Costituzione: diciamo ancora grazie ai politici del passato

di UGO DE SIERVO

Nella nostra storia la data del 2 giugno 1946 resterà sicuramente indicativa di due vicende di grande importanza: con le elezioni che si tennero pacificamente in quel giorno (votarono per la prima volta anche le donne) si decise per un ordinamento repubblicano, al posto di quello precedente di tipo monarchico, e si elesse una Assemblea costituente, per dotarci di una Costituzione democratica adeguata alle enormi trasformazioni intervenute negli ultimi secoli nelle istituzioni e nelle società europee e ai gravissimi drammi emersi con il fascismo e con la seconda guerra mondiale (per l'Italia terminata con la sconfitta militare e la resa senza condizioni del settembre 1943). Si trattava di scelte necessarie e urgenti per le richieste degli Alleati di metter mano all'edificazione di una moderna democrazia e per le naturali pressioni in tal senso dei partiti antifascisti, ormai giunti a comporre i Governi, ma operanti al di fuori di una stabile Costituzione. Non si può dimenticare, infatti, che dopo la radicale crisi del fascismo nel luglio 1943 e l'arresto di Mussolini a opera del Sovrano, il Governo Badoglio aveva disarticolato l'ordinamento precedente sciogliendo il Parlamento ed eliminando gli organi rappresentativi del regime fascista: ci si trovava quindi in una situazione nella quale non poteva neppure funzionare la precedente Costituzione (il vecchio e comunque superato Statuto albertino, risalente al 1848 e tante volte disapplicato). Era però tutt'altro che facile riuscire a compiere scelte del genere nella situazione di allora: si era appena usciti dalla guerra, con tutti i suoi drammi e le enormi distruzioni, e dopo vent'anni di regime a partito unico era emerso un vivacissimo pluralismo politico, rappresentativo delle tante spaccature del giovane paese (allora unito da neppure un secolo): antifascisti e filo fascisti, monarchici e repubblicani, cattolici e laicisti, conservatori, moderati e rivoluzionari, settentrionali e meridionali (lo stesso lento svolgimento bellico nel territorio italiano aveva accentuato le diversità). Tutto ciò mentre crescevano le contrapposizioni politiche e ideologiche derivanti dalle divaricazioni fra i diversi Stati vincitori della guerra. Fortunatamente la buona qualità dei vertici delle forze politiche antifasciste permise di superare le maggiori difficoltà, superando tutti gli ostacoli e anche tante vivaci polemiche. Si pensi, ad esempio, alla difficile e delicata scelta relativa alla migliore procedura per decidere il mantenimento o meno del regime monarchico, da molti considerato corresponsabile dell'avvento e del consolidamento del regime fascista, ma da altri difeso e considerato garante della continuità storica: la scelta di far decidere direttamente il corpo elettorale si è rivelato opportuno per il conseguente alleggerimento dei compiti dell'Assemblea costituente; ciò tanto più in quanto l'esito elettorale ha messo in luce la consistenza dei voti filo-monarchici, ma soprattutto la loro dislocazione territoriale molto differenziata fra le varie aree territoriali. Si è così lasciato alla Costituente il solo compito, comunque assai impegnativo, di individuare una Costituzione democratica efficace e adeguata alle enormi trasformazioni intervenute nell'ottocento e nel novecento. Un accordo non facile anche per le tante radicali diversità politiche e ideali dei diversi partiti e movimenti politici, specie in un contesto come quello della fine della Seconda guerra mondiale. Le elezioni della Costituente registrarono il netto primato dei democristiani, però superato (di non molto) dalla somma dei socialisti e dei comunisti, mentre tutte le altre forze politiche ebbero risultati modesti; per di più le tensioni interne e internazionali erano tali da portare alla rapida scissione di alcuni partiti. Malgrado tutto ciò, prevalse però il senso di responsabilità verso il paese: seppure con notevole fatica e dopo moltissimi lunghi dibattiti fra i partiti e nei diversi partiti, prevalse la scelta di ricercare una serie di accordi «alti», adeguati alle migliori trasformazioni istituzionali intervenute o progettate nelle democrazie europee dinanzi alle difficoltà, se non drammatiche, evoluzioni degli Stati contemporanei.

CONTINUA A PAGINA 2



Non abituiamoci all'EMERGENZA

in primopiano **A PAGINA 3**

ATTUALITÀ

Guerra



Il card. Zuppi inviato del Papa in Ucraina

a pagina 4

Don Milani



Mattarella e la marcia di Barbiana aprono il centenario della nascita

a pagina 5

Pace



Amii Stewart canta la preghiera di Benedetto XVI, musiche di Beppe Dati

a pagina 17

di VITTORIO D'ORIANO*

Durante gli ultimi mesi una delle notizie ricorrenti quotidianamente sui giornali e sulle Tv è stata quella del clima: periodo secco senza precedenti, temperature del tutto anomale per il periodo invernale, lo zero termico in montagna che si eleva ulteriormente, i ghiacciai che regrediscono, la calotta polare che si assottiglia, il livello del mare che si innalza; la «secca» inusuale del Po, il più grande fiume italiano, i danni all'agricoltura, il razionamento dell'acqua; insomma si era giustamente preoccupati per questa stagione del tutto anomala.

Di contro da molti giorni ormai i nostri occhi sono pieni delle immagini di intere zone sommerse dall'acqua in Emilia Romagna, case distrutte, ponti che crollano, argini che si sbriciolano e frane, grandi e innumerevoli, che oltre alle case portano via strade e infrastrutture isolando intere comunità. E morti, ad oggi mentre scrivo, le vittime sono arrivate a 14. Scrivevo in un articolo pubblicato qualche anno fa su «Ingenio» (rivista di informazione tecnica e progettuale) queste esatte parole: «Da un paio di settimane piove su quasi tutta l'Italia e, anche se ancora nessuno dice nulla, lo sguardo va ai corsi d'acqua il cui livello idrico si sta inevitabilmente innalzando e la preoccupazione comincia a farsi sentire. A chi toccherà questa volta? E tutti pensano ai giorni che verranno quando alluvioni, frane, distruzione e, ma ci auguriamo di no, morti torneranno alla ribalta».

Se gli occhi sono pieni delle immagini che ho detto, le orecchie non fanno che ascoltare i soliti discorsi nei vari programmi e talk show che ci vengono propinati a qualsiasi ora del giorno e della notte nei quali sembra far da padrone un solo argomento: i cambiamenti climatici. A me sembra che questo sia fumo negli occhi ai cittadini perché accettare o negare che questi ci siano e siano in atto o negarlo non risolve il problema ma continuare inutilmente a discuterne solo per motivi politici contribuisce di fatto a non fare nulla per affrontarlo in scienza e coscienza e risolverlo.

CONTINUA A PAGINA 3